

**Parere del Cd Docenti dell' IC Fiano
approvato il 27/10/2016.**

Il Collegio dei Docenti dell'IC

in merito alla vicenda **Refezione Scolastica e Pasto da casa** esprimono il seguente parere:

La scuola è custode delle conquiste sociali e culturali che costituiscono la tradizione di innovazione e qualità dell'Istruzione pubblica. L'introduzione della Mensa scolastica si colloca come elemento qualificante del modello educativo – didattico del Tempo Pieno sin dagli anni settanta quando nasceva un nuovo progetto per rispondere ai bisogni di una società in forte trasformazione sociale ed economica, veniva così sostituito il vecchio Patronato scolastico di matrice assistenziale.

*La percezione di malcontento, in alcune realtà, legata alla qualità del cibo o al peso economico del costo del pasto, se da una parte sono alla base della nuova rivendicazione del "panino a scuola", dall'altra non cancellano il significato storico né il potenziale educativo della mensa come **momento collettivo ed egualitario**, di fatto la scuola pubblica ha il compito di educare alla cittadinanza tutti gli allievi attraverso una formazione fatta di competenze culturali e **sociali**.*

*La Mensa scolastica è servizio collettivo: qui ogni allievo fa esperienza di **vita sociale**, nel rispetto di **regole comuni** che richiede partecipazione attiva e responsabile e spirito di adattamento per conquistare la piena consapevolezza dei propri diritti e dei propri doveri.*

A scuola si cresce e si impara insieme: sedersi a mensa significa "fare qualcosa insieme", non raccogliersi su se stessi "nella solitudine del proprio panino, della propria merendina".

Non è da meno l'aspetto educativo: l'educazione alimentare è obiettivo di apprendimento nella scuola dell'obbligo. Al momento del pasto, consumato con i propri compagni, con i propri insegnanti, i bambini e i ragazzi imparano ad avere cura della propria salute e del proprio corpo. Ogni età ha esigenze alimentari particolari, ed è giusto che le valutino gli esperti.

"...La Mensa garantisce le stesse opportunità a tutti, cominciando dalla pasta al pomodoro e dal grappolo d'uva..." (dott. M.Crosetti –la Repubblica 4/09/16)

Senza considerare eventuali allergie o intolleranze: non è possibile delegare il controllo dei pasti al personale della scuola, alunno per alunno, nel caotico momento dell'apertura degli zaini. La scuola non può pagare un prezzo così alto dal punto di vista educativo, organizzativo, e della sua responsabilità!

Il presente parere/delibera rappresenta un atto di rispetto e pratica democratica per tutti, favorevoli, contrari, indifferenti, con una chiara valenza pedagogica nei confronti dei destinatari.

La Scuola- Istituzione, nell'ambito delle proprie competenze, in attesa che sul riconoscimento del diritto alla fruizione del pasto c.d. "domestico" si pronunci definitivamente la Corte di Cassazione, eseguirà le disposizioni di legge se e quando verranno definitivamente promulgate con relativi Decreti applicativi, chiamando nel contempo all'assolvimento dei propri compiti gli altri soggetti ed Enti coinvolti, secondo competenze e ruoli propri.